

MOZIONE

Oggetto: Riforma della cittadinanza per minori – Ius Scholae

Premesso che:

la legge sulla cittadinanza (legge n. 91 del 5 febbraio 1992) nel nostro paese si basa principalmente sul principio dello Ius Sanguinis, che conferisce la cittadinanza per discendenza diretta da genitori italiani. Questo significa che un bambino nato in Italia da genitori stranieri non acquisisce automaticamente la cittadinanza italiana, ma può richiederla solo al compimento dei 18 anni, a condizione che abbia risieduto legalmente e ininterrottamente in Italia fino a quel momento e presenti la domanda entro un anno dal raggiungimento della maggiore età. Questo principio esclude molti minori, nati e cresciuti in Italia, dai diritti e dai benefici connessi alla cittadinanza italiana, creando una situazione di incertezza e disuguaglianza;

per tali ragioni negli ultimi anni sono state fatte numerose proposte di legge volte a superare lo status quo, per introdurre il principio dello ius soli (la cittadinanza viene riconosciuta a chiunque nasca in territorio italiano) e/o del cosiddetto ius culturae, meglio noto come ius scholae, ossia il riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori che hanno compiuto un ciclo di studi nel nostro paese;

tali proposte hanno fin da subito coinvolto parlamentari di diversi schieramenti politici;

attualmente è depositata una proposta di legge per introdurre lo ius scholae a prima firma dell'onorevole Simona Flavia Malpezzi del Partito Democratico, che prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni di età, che abbiano completato almeno cinque anni di scuola in Italia;

l'introduzione del principio dello ius scholae nell'ordinamento italiano rappresenterebbe un grande passo in avanti verso una maggiore inclusione e un maggior riconoscimento dei diritti, in particolare dei giovani che crescono e studiano nel nostro paese. Lo stesso Ministro degli Esteri Antonio Tajani e gli onorevoli Nazario Pagano e Paolo Emilio Russo, componenti della I commissione alla Camera dei Deputati, hanno espresso il proprio favore all'introduzione di tale principio.

Considerato che:

in Veneto, nel corso dell'anno scolastico 2022-2023, gli alunni con cittadinanza italiana erano 557.288, mentre quelli con cittadinanza non italiana erano 99.604. Questi dati mostrano una realtà regionale in cui una consistente percentuale della popolazione studentesca – compresa la realtà polesana, per lungo tempo terra di emigrazione – non ha ancora accesso alla cittadinanza italiana, nonostante il legame forte e duraturo con il territorio;

in questo contesto di disuguaglianza e di evidente contrasto tra le esigenze sociali e la normativa vigente, a partire da una campagna dell'UNICEF, iniziata nel 2010 (Programma "Città amiche", Campagna "Io come Tu"), ben 246 comuni italiani hanno deciso conferire la cittadinanza onoraria ai ragazzi e alle ragazze, figli di genitori stranieri nati in Italia, mentre più di recente molte amministrazioni locali hanno concesso la cittadinanza onoraria (o modificato il proprio statuto in tal senso) ai giovani che ne avrebbero diritto se fosse introdotto lo Ius Scholae;

i minori che non hanno la cittadinanza italiana affrontano numerose complicazioni, tra cui difficoltà nell'accesso a borse di studio, limitazioni nel partecipare a concorsi pubblici, e incertezza riguardo al loro status legale una volta raggiunta la maggiore età. Queste difficoltà possono limitare significativamente le opportunità educative e lavorative di questi giovani, nonostante la loro formazione e integrazione nella società italiana.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegnano il Sindaco e la Giunta comunale di Rovigo a

1. sollecitare formalmente il Governo e il Parlamento affinché venga esaminata e approvata una riforma della legge sulla cittadinanza, che includa il principio dello *Ius Scholae*, riconoscendo il diritto alla cittadinanza ai minori stranieri nati o arrivati in Italia in giovane età, che abbiano completato almeno un ciclo scolastico di cinque anni nel nostro Paese;
2. collaborare con altre amministrazioni locali e associazioni per sostenere campagne nazionali che richiedano una modifica della legge sulla cittadinanza

Diego CRIVELLARI

Palmiro FRANCO TOSINI